



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

91^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 13 novembre 2008

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro
e del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-40

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	1, 3, 6 e <i>passim</i>
FERRARA (PdL)	2
BETTAMIO (PdL)	2
VETRELLA (PdL)	2
INCOSTANTE (PD)	2
GASPARRI (PdL)	4
BRICOLO (LNP)	4
BELISARIO (IdV)	5, 8
FRANCO Paolo (LNP)	8
QUAGLIARIELLO (PdL)	9, 10
Verifiche del numero legale	1, 3, 6

SULLA MANCATA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PRESIDENTE	10, 11, 12
PERDUCA (PD)	10, 11
PROCACCI (PD)	11, 12

PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE SUL SISTEMA DELL'INFORMAZIONE

PRESIDENTE	13, 14
DI GIOVAN PAOLO (PD)	13

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	14, 15
BAIO (PD)	14, 15

SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI ALITALIA

PRESIDENTE	Pag. 15, 16, 17 e <i>passim</i>
PEDICA (IdV)	15, 16, 17
GRAMAZIO (PdL)	15, 16, 17

SULLA MANCATA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PRESIDENTE	18, 19
PARDI (IdV)	18

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	18, 20
ZANDA (PD)	19

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA PROVINCIA DI SANTA FE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA E AD UNA DELEGAZIONE DEL COMUNE DI LAIVES E DELL'ALTO ADIGE

PRESIDENTE	21
----------------------	----

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI 23****COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Nuova convocazione	23
------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	23
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	24
--	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 21

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 25

Interpellanze 26

Interrogazioni *Pag.* 27

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . 39

AVVISO DI RETTIFICA 40

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Sul processo verbale

MALAN, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

LEGNINI (*PD*). Chiede la votazione del processo verbale previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale e avverte che il Senato non è in numero legale. Prende atto che i senatori Ferrara, Bettamio e Vetrella sono presenti in Aula ma, a causa di problemi tecnici non sono riusciti a partecipare alla rilevazione elettronica. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56.

INCOSTANTE (*PD*). Rinnova la richiesta di votazione del processo verbale, preceduta dalla verifica del numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Disposta la verifica del numero legale, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 10,23.

Presidenza della vice presidente MAURO

LEGNINI (*PD*). Sebbene il disegno di legge sulla sicurezza sia stato calendarizzato con il consenso del Gruppo, il PD non può tuttavia consentire che lo svolgimento della discussione avvenga in un'Aula deserta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). In Aula sono presenti più senatori della maggioranza che dell'opposizione e, alla luce delle intese intercorse in Conferenza dei Capigruppo, la richiesta di verifica del numero legale in una seduta dedicata alla discussione generale costituisce un grave precedente di mancato rispetto degli accordi. L'opposizione sta assumendo un atteggiamento ostruzionistico nei confronti di un provvedimento che contiene disposizioni importanti per contrastare la criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BRICOLO (*LNP*). E' grave che si ritardi l'*iter* di un provvedimento, aperto al contributo dell'opposizione, che deve essere approvato entro la prossima settimana. Ed è legittimo avanzare il sospetto che l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione dipenda dalla mancata elezione, nella seduta di ieri, di un senatore Segretario dell'Italia dei Valori, al quale sono peraltro mancati i voti del PD. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BELISARIO (*IdV*). La maggioranza, che è tenuta a garantire la presenza del numero legale, non può scaricare sull'opposizione la responsabilità di uno scarso impegno per l'approvazione del provvedimento sulla sicurezza. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti ironici e proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore LEGNINI (*PD*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 10,52.

Presidenza del presidente SCHIFANI

LEGNINI (*PD*). Rinnova la richiesta di votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Prima di togliere la seduta, esprime profondo rammarico per il fatto che nella mattinata odierna non potranno svolgersi i lavori dell'Aula, che prevedevano l'esame di un delicato provvedimento in materia di sicurezza. Nonostante la Conferenza dei Capigruppo avesse deciso all'unanimità che nell'odierna seduta antimeridiana sarebbe proseguita la discussione generale sul disegno di legge n. 733, tale impegno non ha potuto trovare esecuzione. È necessario pertanto prendere atto del fatto che è stata interrotta una prassi consolidata, in base alla quale, quando in Conferenza dei Capigruppo si decide all'unanimità che nel corso di una seduta avrà luogo unicamente la discussione generale di un provvedimento, nel corso di quella stessa seduta non si procede a votazione alcuna. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

LEGNINI (*PD*). È immaginabile che il rammarico del Presidente sia rivolto agli esponenti della maggioranza, i quali non hanno avvertito la sensibilità di garantire in Aula una presenza sufficiente a consentire la prosecuzione dell'esame di un provvedimento di estrema importanza. L'opposizione, che in questa legislatura non ha mai fatto ricorso a strumenti ostruzionistici (a differenza di quanto è avvenuto nella passata legislatura), intende tener fede agli impegni presi in Conferenza dei Capigruppo, ma ritiene sia dovere della maggioranza garantire la presenza del numero legale in Aula. (*Applausi dal Gruppo PD. Proteste dai banchi della maggioranza*).

BELISARIO (*IdV*). L'intervento del Presidente non appare convincente; egli avrebbe dovuto esprimere il medesimo rammarico anche per quanto avvenuto in Aula nella giornata di ieri a proposito dell'elezione dei Segretari di Assemblea. Della stessa maggioranza cui appartiene il Presidente fa parte anche un Ministro che sta facendo della lotta contro i fannulloni la propria bandiera: anche i senatori devono garantire la loro presenza e lavorare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Proteste dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Il Presidente non appartiene ad alcuna maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Conferma l'esattezza delle affermazioni del Presidente, che ringrazia per il lavoro svolto al di sopra delle parti. Nella scorsa legislatura, se c'era stato un accordo unanime in Conferenza dei Capigruppo, non veniva chiesta la verifica del numero legale nelle sedute di discussione generale. Oggi è stata pertanto modificata una prassi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Ringrazia il Presidente per la sua puntualizzazione. La maggioranza si era fidata della lealtà dell'opposizione, ma ora, prendendo atto del fatto che è stata violata una prassi, non presterà

più fede alla parola di quest'ultima nella programmazione degli impegni e, fin dalla prossima settimana, dimostrerà di saper garantire la presenza in Aula dei propri senatori. Peraltro oggi il numero legale è mancato solo per poche unità, cui si sarebbe potuto sopperire ricorrendo alla tecnica del computo dei senatori in congedo, che l'opposizione conosce bene. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni.*)

Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Sottolinea che per la quarantaseiesima volta la Commissione di vigilanza RAI non è riuscita ad eleggere il proprio Presidente, sebbene nelle ultime due sedute vi sia stata la partecipazione alle operazioni di voto dei membri di maggioranza della Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PROCACCI (*PD*). Nel riconoscere l'importanza del ruolo di garanzia svolto dal Presidente del Senato, chiede allo stesso di adoperarsi per garantire il rispetto anche della prassi istituzionale in base alla quale spetta alle forze di minoranza, e non alla maggioranza, scegliere il nome del Presidente della Commissione di vigilanza RAI.

PRESIDENTE. Le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati si sono adoperate per garantire la convocazione ad oltranza del Parlamento in seduta comune relativamente all'elezione di un giudice della Corte costituzionale e della Commissione di vigilanza RAI, al fine di indurre le forze politiche a trovare un'intesa sulle due cariche da eleggere. Il primo caso è stato risolto, il secondo non ancora; di fronte a tale *impasse*, tuttavia, i Presidenti delle Camere non hanno altro potere che predisporre, attraverso la continua convocazione della Commissione, le condizioni istituzionali perché si giunga ad una soluzione e continuare ad esercitare una *moral suasion*.

PARDI (*IdV*). La successione di fallimenti nel tentativo di eleggere il Presidente della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi è stata determinata dal veto della maggioranza sul candidato scelto, come è consuetudine istituzionale, dall'opposizione. È una situazione di estrema gravità, alla luce del conflitto di interessi che vede il Presidente del Consiglio nello stesso tempo possessore dei mezzi privati di comunicazione e controllore dei mezzi d'informazione pubblici. Si ravvisa, tuttavia, un ravvedimento della maggioranza, che sembra intenzionata a partecipare alle prossime votazioni. È compito ora dell'opposizione garantire l'elezione dell'unico candidato alla Presidenza della Commissione, figura di indiscusso spessore culturale e morale, apprezzata anche all'estero. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Rileva con soddisfazione la scelta dei Gruppi di maggioranza di partecipare alla votazione per l'elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Per un dibattito parlamentare sul sistema dell'informazione

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Osserva che la mancata costituzione della Commissione di vigilanza RAI si inserisce nel quadro più ampio dei problemi del mondo dell'informazione, caratterizzato, tra l'altro, dal mancato rinnovo del contratto dei giornalisti. Chiede pertanto alla Presidenza di assumere un'iniziativa che consenta un'ampia discussione su tale complessa problematica.

PRESIDENTE. La Presidenza ha più volte manifestato una forte sensibilità sul tema sollevato dal senatore Di Giovan Paolo e non si sottrarrà in futuro ad ulteriori interventi per mostrare la propria preoccupazione.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BAIO (*PD*). Chiede alla Presidenza di sollecitare la risposta, da parte del Ministro della giustizia, all'interrogazione 3-00344 concernente un concorso per educatori carcerari.

PRESIDENTE. La Presidenza è sensibile a questo tema ed inviterà il ministro Alfano a fornire quanto prima un'adeguata risposta.

Sulla situazione dei lavoratori Alitalia

PEDICA (*IdV*). Dà conto di una lettera ricevuta da una dipendente dell'Alitalia, di cui nella seduta di ieri è stata impedita la lettura da parte dei Vice Presidenti di turno, intimoriti dall'atteggiamento di alcuni esponenti della maggioranza. In tale lettera si esprime forte preoccupazione per il futuro dei dipendenti dell'Alitalia, in particolar modo delle donne e di coloro che sono a rischio di licenziamento; si stigmatizza inoltre la cattiva informazione sulla vicenda da parte degli organi di stampa e si esprime solidarietà nei confronti dei passeggeri che debbono ingiustamente subirne le conseguenze. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

GRAMAZIO (*PdL*). Ricordando che l'intervento del Governo e della CAI ha consentito il mantenimento di migliaia di posti di lavoro, informa l'Assemblea che sono giunte al Gruppo del PdL numerosissime lettere da parte di cittadini italiani che protestano contro i continui scioperi del personale di Alitalia, che il senatore Pedica è andato ad istigare ad una contestazione priva di controllo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Sull'ordine dei lavori

ZANDA (*PD*). Rispondendo alle inaccettabili accuse di slealtà rivolte al suo Gruppo dal senatore Quagliariello, rileva che la condivisione del calendario in sede di Conferenza dei Capigruppo non implica l'impegno a non esercitare il diritto, proprio di ciascun parlamentare, di richiedere la verifica del numero legale e invita la maggioranza a riflettere sul massiccio ricorso a tale strumento ostruzionistico che l'opposizione di centro-destra ha fatto registrare nella passata legislatura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza si è limitata a rilevare il mutamento di una prassi consolidata che, nel caso di accordo all'unanimità dei Capigruppo per limitare i lavori di una seduta alla discussione senza votazioni, non ha mai visto reiterare la richiesta di verifica del numero legale fino ad impedire lo svolgimento della seduta. Ovviamente è facoltà dei Gruppi cambiare questa prassi e la Presidenza ha dovuto prendere atto, con amarezza, che ciò si è verificato in occasione dell'esame di un provvedimento di grande interesse per il Paese.

Saluto ad una delegazione della Camera dei deputati della provincia di Santa Fe della Repubblica Argentina e ad una delegazione del Comune di Laives e dell'Alto Adige

PRESIDENTE. Invita l'Assemblea a rivolgere un caloroso saluto al Presidente della Camera dei deputati della provincia di Santa Fe della Repubblica argentina e ai Presidenti della Commissione ambiente e della Commissione educazione della medesima Assemblea, presenti in tribuna. Saluta altresì una delegazione del Comune di Laives e dell'Alto Adige. (*Generali applausi*).

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dei senatori Belisario e Bettamio).

Il Senato non è in numero legale.

Senatore Belisario, se un senatore è presente in Aula e ha la tessera in mano credo sia normale e corretto che possa votare, perché non mi pare ci sia un gioco *ad excludendum*; non è che la verifica del numero legale è

un modo per truccare un risultato. È vero che il risultato non cambia: il Senato non è in numero legale, dunque la seduta sarà sospesa e riprenderà tra venti minuti.

FERRARA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, visto che la mia tessera è inserita, vorrei fosse registrata anche la mia presenza.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Ferrara.

BETTAMIO (*PdL*). Lo stesso vale per me, signor Presidente.

VETRELLA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETRELLA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che da diversi minuti sto tentando di far rilevare la mia presenza, senza riuscirci.

PRESIDENTE. Diamo atto anche ai senatori Bettamio e Vetrella che sono presenti.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Brava!

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta fino alle ore 10,20.

(La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 10,23).

Presidenza della vice presidente MAURO

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale e vorrei brevemente motivare la richiesta.

Come è noto, noi abbiamo aderito alla calendarizzazione di questo provvedimento per la giornata di oggi, per la discussione generale: ebbene, intendiamo rispettare questo impegno. Considerando però che il Governo e la maggioranza hanno inteso attribuire al provvedimento una rilevanza ed un carattere di urgenza, non potevamo e non possiamo consentire che la discussione su di esso si svolga ad Aula vuota, come sarebbe avvenuto ove noi non avessimo richiesto da questa mattina la verifica del numero legale.

Rinnovo pertanto la richiesta, auspicando che la maggioranza sia presente per poter svolgere la discussione generale, e chiedo a dodici colleghi di sostenerla. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, mi collego a ciò che ha testé detto il collega Legnini. Noi abbiamo stabilito in maniera dettagliata in sede di Conferenza dei Capigruppo l'ordine dei lavori, come è noto ai vertici di tutti i Gruppi (ai Presidenti o a coloro che li rappresentavano), anche sulla base della consapevolezza unanime dell'importanza di questo disegno di legge. Tutti i Gruppi lo ritengono importante perché affronta i temi della lotta alla criminalità organizzata, della lotta alle mafie, dell'ordine pubblico nelle città, dell'immigrazione clandestina. La situazione che si è verificata non credo abbia precedenti.

Se si vogliono assumere atteggiamenti di lotta politica, per carità, non mi scandalizzo di nulla; si sappia però che questo è un atteggiamento che di fatto fa ostruzionismo ad un'esigenza di sicurezza (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Commenti dal Gruppo PD*) che i cittadini reclamano e che tutti i Gruppi hanno definito prioritaria. Lo si sappia, perché di sicurezza è legittimo discutere e un fatto del genere non era mai successo.

È certamente giusto invocare le aule piene, dovremmo essere sempre qui, in qualsiasi momento, è un richiamo condivisibile; però i colleghi sanno che, essendo stata prevista la discussione generale, le intese che sono state prese sono state sempre rispettate. Ci augureremmo quindi che si potesse avviare la discussione generale, anche perché evidentemente anche nel Gruppo del Partito Democratico o in altri Gruppi la giusta sollecitazione alla presenza in Aula per la discussione non è stata fatta o non è stata recepita; anzi, il nostro Gruppo l'ha recepita più del vostro. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signora Presidente, c'era un accordo preso nella Conferenza dei Capigruppo per procedere all'importante discussione sul disegno di legge sulla sicurezza, che deve essere approvato entro la settimana prossima perché poi si entra in sessione di bilancio. Mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione: fare quello che state facendo voi oggi vuol dire bloccare l'*iter* di questo provvedimento e probabilmente anche impedirne l'approvazione.

Si tratta di un provvedimento importante e richiesto dal territorio, da persone e famiglie che chiedono più sicurezza in questo Paese. È un provvedimento aperto, perché è un disegno di legge (siete voi, lo ricordo, che criticate il Governo perché presenta solo decreti-legge), dunque è aperto all'iniziativa e al contributo anche dell'opposizione con la quale chiaramente ci vogliamo confrontare.

Ebbene, tutto questo, il blocco della discussione sul disegno di legge sulla sicurezza, avviene oggi perché ieri l'Italia dei Valori ha perso un posto: questa è la realtà dei fatti. Oggi stiamo discutendo di questo. Però, se andate a contare bene i voti, vedrete che nel Partito Democratico qualcuno non ve li ha dati. Dunque è inutile che vi alleiate adesso per chiedere la verifica del numero legale sull'approvazione del processo verbale quando qualcuno che vi doveva dare i voti ieri non ve li ha dati. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Comunque, state impedendo la discussione semplicemente perché siete rammaricati del fatto che vi manca un posto, una sedia su cui sedervi. Credo che questo sia sbagliato (*Applausi dal Gruppo LNP*) a fronte della richiesta dei cittadini che è una richiesta di sicurezza. Voi parlate tanto, ma alla fine, quando ci sono da fare i fatti, quando ci sono da approvare le leggi che interessano i cittadini, vi interessa invece di più raccomandare gli interessi del vostro Gruppo e di chi dovete in qualche modo collocare su qualche nuova poltrona. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, rimango davvero basito dal contenuto dell'ultimo intervento. (*Commenti dai Gruppi PdL e LNP*). Fa parte della lingua italiana: chi non è italiano lo controlli sul vocabolario. (*Commenti e applausi ironici dai Gruppi PdL e LNP. Applausi dal Gruppo PD*). È noto che non è mia abitudine perdere la pazienza. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate che il senatore Belisario continui il suo intervento.

BELISARIO (*IdV*). Mi pare davvero strano che si cerchi di ribaltare sui Gruppi di opposizione un disinteresse della maggioranza che sostiene il Governo nei confronti della discussione di questo disegno di legge. Questo è nei fatti.

Noi siamo convinti della necessità di produrre leggi fatte bene, anche nelle differenze, e prova ne è che nel disegno di legge in esame vi è tutto il contributo dell'Italia dei Valori agli articoli, che sono stati in buona parte copiati, se non saccheggianti dalla maggioranza. (*Commenti ironici dal Gruppo PdL*). Vi è però la necessità di essere presenti in Aula. Se l'iter del provvedimento legislativo non andrà fino in fondo la colpa è della maggioranza, che è tenuta a mantenere la presenza del numero legale in Aula. Noi non siamo né i vassalli né le ancelle di nessuno. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 10,52).

Presidenza del presidente SCHIFANI

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dei senatori Barbolini, Lusi e Morando).

Senatore Ciarrapico, vicino a lei ci sono tre senatori e quattro schede, a chi corrisponde la quarta? Vi prego di provvedere a togliere quella scheda se non si sa di chi è.

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta.

Però, prima di concludere i nostri lavori vorrei esprimere personalmente il mio fortissimo e profondo rammarico per il mancato svolgimento dei lavori di questa mattina che avrebbero dovuto impegnare la sola discussione generale su un tema delicatissimo qual è quello della sicurezza.

Prendo atto del fatto che, nonostante in Conferenza dei Capigruppo, all'unanimità, i Gruppi avessero deciso di procedere questa mattina alla sola discussione, prevedendo anche lo sfioramento delle ore 14 pur di concludere la discussione generale e di procedere la prossima settimana secondo un calendario condiviso, sul quale comunque la Conferenza dei Capigruppo si sarebbe tornata a riunire nella mattina di martedì, come facciamo sempre, che prevedeva innanzitutto un decreto-legge e poi la prosecuzione di un disegno di legge sulla sicurezza, non un decreto-legge (tengo a ribadire, disegno di legge, non decreto-legge), questo impegno, deliberato all'unanimità, non abbia potuto trovare esecuzione in quest'Aula.

Nella prassi degli accordi vige una consuetudine consolidata, che quando all'unanimità si decide di procedere alla discussione generale non si effettui operazione di voto alcuna; questa è la prassi. Se vogliamo cambiare la prassi e intendere che, quando si decide che si procede alla sola discussione generale, questo comporta comunque l'esigenza di votazioni, ben venga questo cambiamento di prassi, ma è giusto ed è corretto che ciascuno, in Conferenza dei Capigruppo, d'ora in poi, si assuma le proprie responsabilità, lo dica prima, in maniera tale che i lavori d'Aula possano procedere secondo una coerenza previsionale.

Credo che sia corretto e doveroso prendere atto che, se vi sono delle esigenze e delle istanze di modificare le prassi, la Presidenza sarà sensibilissima e si adeguerà, purché tutto avvenga alla luce del sole, nella piena consapevolezza di quello che succede. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, immagino che il suo rammarico, motivato nel modo che abbiamo or ora ascoltato, sia rivolto soprattutto,

anzi esclusivamente, ai banchi della maggioranza (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Gaii*), che su un provvedimento di questa importanza e rilevanza non ha avvertito la sensibilità di essere presente oggi in Aula per garantire il numero legale. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate parlare il senatore Legnini; è un suo diritto.

LEGNINI (*PD*). Faccio notare, Presidente, che noi da oltre sei mesi non facciamo ricorso ad alcuno strumento ostruzionistico. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Abbiamo sempre garantito, come stiamo garantendo questa mattina, il regolare svolgimento dei lavori. Faccio altresì notare che, nella passata legislatura, l'attuale maggioranza chiedeva sistematicamente la verifica del numero legale sulla votazione del verbale (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*), anche quando c'era la discussione generale. Quindi non so a quale prassi voglia riferirsi.

Ho detto prima, in sua assenza, che noi intendevamo ed intendiamo rispettare gli accordi presi in Conferenza dei Capigruppo; avvertivamo l'esigenza che su un provvedimento di tale importanza si garantisse quella presenza che la rilevanza dello stesso richiede. Solo ed esclusivamente con questo spirito, abbiamo inteso richiedere la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Asciutti*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, il suo intervento non ci convince perché il rammarico lo dovrebbe usare anche per altre vicende che hanno interessato l'Aula nella giornata di ieri. Ma, soprattutto, non ci convince perché la sua maggioranza ha un Ministro che dichiara...

PRESIDENTE. Senatore Belisario, io non ho nessuna maggioranza. Io sono il Presidente del Senato e dipendo dall'Aula del Senato. Non ho nessuna maggioranza, la prego. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BELISARIO (*IdV*). Lei ha una maggioranza che ha un Ministro che fa la guerra ai fannulloni, per cui il Parlamento deve lavorare, e lavorare sodo, non stare a casa! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire i senatori Franco Paolo e Quagliariello; poi il senatore Perduca sulla vigilanza RAI, a cui darò senz'altro la parola, ringraziandolo anche sempre per la sua pazienza. Senatore Franco, ha facoltà di parlare.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, desidero confermare quanto da lei affermato poco fa e ricordarlo ai colleghi.

Non entro nel merito delle affermazioni del Presidente del Gruppo dell'Italia dei Valori secondo il quale lei avrebbe una maggioranza. La ringrazio per il lavoro, sempre al di sopra delle parti in questi primi mesi di legislatura, che ha svolto per l'attività del Senato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Mettiamo quindi una pietra sopra questa affermazione che non aveva assolutamente nessun motivo di essere; del resto, lei ha avuto modo anche in quest'Aula di apprezzare i lavori del presidente Marini nella scorsa legislatura.

Poiché sono in Aula ormai da qualche anno, desidero confermare quanto asserito dal Presidente poco fa, vale a dire che anche nella scorsa legislatura, in presenza di accordi intervenuti a livello di Conferenza dei Capigruppo, per le discussioni generali non chiedevamo – contrariamente a quanto asserito dal senatore Legnini – il numero legale. La discussione generale avveniva (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*) in maniera corretta, alla presenza dei senatori che intendevano essere in Aula. La scorsa legislatura ero Vice Presidente di Gruppo, ho partecipato a diversi Consigli di Presidenza e posso testimoniare che le affermazioni rese dal presidente Schifani corrispondono assolutamente a verità nella prassi che era stata adottata. (*Commenti della senatrice Bassoli*).

Pertanto, al di là dei metodi, visto che, effettivamente, oggi avete inteso (peraltro anche con una reazione assolutamente scomposta) cambiare una prassi, credo che voi abbiate agito contro tale prassi ed abbiate impedito, con questo atteggiamento, con la richiesta di numero legale dopo che all'unanimità la Conferenza dei Capigruppo aveva deciso di procedere oggi alla discussione generale, che il Parlamento, in particolare il Senato, svolgessero correttamente e in maniera proficua una giornata di lavoro su un tema importante.

Quindi, a conferma di quanto asserito onestamente poco fa dal presidente Schifani, la Lega Nord prende atto di questo atteggiamento inutilmente ostruzionistico nei confronti dei lavori d'Aula e rigetta totalmente le assurde affermazioni testé rese dal presidente Belisario. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua puntualizzazione. In realtà oggi è stata violata una prassi, perché in discussione generale e in presenza di un accordo non c'era mai stata una richiesta reiterata di numero legale sul processo verbale.

Noi della maggioranza abbiamo una responsabilità, ma non è quella che dice il senatore Legnini. La nostra responsabilità è quella di esserci fidati della lealtà dell'opposizione. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Noi siamo presenti, come è possibile constatare anche ad occhio, in un numero anche doppio rispetto ai colleghi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). La maggioranza è venuta meno per circa 20 se-

natori e soltanto ricorrendo alla tecnica dei congedi, che l'opposizione conosce bene, avremmo potuto assicurare il numero legale oggi. Non l'abbiamo fatto perché non è stato mai necessario.

PARAVIA (*PdL*). Bravo!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Prendiamo atto di questa novità, una novità che segna i nostri rapporti.

Il senatore Belisario potrà stare tranquillo: dalla settimana prossima sapremo recuperare e dimostrare di stare qui, se serve, anche per sedute notturne. Noi ci saremo tutti, come ci siamo oggi! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Quello che cambierà è che non avremo più considerazione della parola data dall'altra parte! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Considero chiuso il giro degli interventi.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, è già intervenuto il suo collega Legnini sulla questione. Considererei chiusa la vicenda.

Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il senatore Perduca ha il diritto di intervenire.

PERDUCA (*PD*). Ahimè, direi l'obbligo!

PRESIDENTE. Anche l'obbligo, ci mancherebbe! Prego, senatore Perduca, ha facoltà di parlare.

PERDUCA (*PD*). La ringrazio, signor Presidente, anche per avermi dato la parola in questa fase, visto che avrei potuto intervenire nella seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. È un suo diritto.

PERDUCA (*PD*). Intendo sottolineare che nella 46ª seduta della Commissione parlamentare di vigilanza RAI, ancora una volta, non è stato eletto il Presidente. Da due sedute, però, si sta verificando un fatto nuovo, vale a dire che si registra il *plenum*. Probabilmente, visto e considerato

quanto dichiarato dal senatore Quagliariello, c'è una diversa partecipazione a questo tipo di esercizio. La prossima seduta sarà la numero 47.

GRAMAZIO (*PdL*). Morto che parla!

PERDUCA (*PD*). Si tratta, infatti, del defunto, che in Italia è la legalità della Costituzione: speriamo che trovi il coraggio e il sussulto di parlare! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signor Presidente, non intervengo per recuperare quanto volevo dirle prima. Mi rivolgo a lei non come espressione di una maggioranza (in questo divergo da quanto ha poc'anzi detto il collega Belisario), ma come garante delle istituzioni, dei Regolamenti e anche delle prassi consolidate.

Voglio intervenire rapidamente su quella che sembra una specie di telenovela quotidiana: come Catone diceva «*delenda Carthago*», così il senatore Perduca ogni giorno ci ricorda la Commissione parlamentare di vigilanza RAI.

È stata invocata una prassi che, a mia memoria (lei è stato Capogruppo), non esiste. Tutte le volte che il buon Tonino Boccia, di amabile memoria (intendo, ovviamente, come senatore)... (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Stiamo parlando di un collega che, tra l'altro, non è più senatore e non è presente in quest'Aula. Questo è un motivo in più per dargli maggiore rispetto.

PROCACCI (*PD*). Peraltro, Tonino Boccia è un amico carissimo.

PRESIDENTE. Si tratta di una persona molto preparata, che si distingueva sempre per la particolarità dei suoi interventi di natura regolamentare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PROCACCI (*PD*). Ebbene, Tonino Boccia ci invitava sempre ad aspettare che si passasse oltre la fase del processo verbale.

Forse, signor Presidente, le chiedo troppo, ma vorrei che lei si esprimesse su una prassi di lealtà consolidata in ordine alla Commissione di vigilanza RAI.

PRESIDENTE. Senatore Procacci, questo è un fatto politico.

PROCACCI (*PD*). No, signor Presidente. Mi scuso perché capisco la difficoltà in cui magari la metto. Viene invocata la lealtà; vorrei sapere, allora, come è possibile che per prassi la Presidenza della Commissione

di vigilanza RAI spetti alla minoranza, ma poi sia la maggioranza che deve individuare quella figura. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Procacci, ho compreso il senso del suo intervento.

GRAMAZIO (*PdL*). Cambiate cavallo e andrà tutto bene!

PROCACCI (*PD*). Io sono stato tra coloro che non hanno escluso questa soluzione, senatore Gramazio. Adesso, però, non stiamo discutendo del fatto politico, ma dell'aspetto meramente istituzionale.

Lei, signor Presidente, ha richiamato il suo essere *super partes*. Vorrei sapere, dunque, a chi si deve rivolgere un senatore e qual è la nostra figura di garanzia in quest'Aula, e tale intervento mi è stato ispirato dal senatore Felice Belisario. Lei è la figura a cui noi possiamo chiedere il rispetto delle prassi istituzionali. Lei, quindi, deve fare qualcosa perché la minoranza sia tutelata in un suo imprescindibile diritto; non può semplicemente affermare che è un fatto politico, perché questo è il nodo su cui si gioca tutta la questione della Commissione di vigilanza RAI.

La ringrazio, signor Presidente, per tutto quello che potrà fare.

PRESIDENTE. Senatore Procacci, sia il sottoscritto che il presidente Fini hanno sempre inteso dare un forte impulso all'obbligatorietà della convocazione del Parlamento in seduta comune, da un lato, e della Commissione di vigilanza RAI, dall'altro, per stimolare le forze politiche a trovare un'intesa.

Sul primo punto siamo riusciti, naturalmente grazie alla buona volontà delle forze politiche che hanno poi trovato un'intesa che ha fatto convergere la maggioranza qualificata dei voti sul nuovo giudice della Corte costituzionale, e ci siamo ripromessi di continuare a stimolare in maniera incessante la convocazione della Commissione di vigilanza RAI al fine di arrivare ad analogo risultato. La scelta del Presidente della Commissione di vigilanza, senatore Procacci, sfugge alla volontà dei Presidenti i quali possono, con l'azione di stimolo, esercitando quindi una *political suasion*, fare in modo che i partiti risolvano tale questione.

Un fatto è certo, senatore Procacci: qualora la elezione del futuro Presidente della Commissione di vigilanza RAI dovesse essere individuata in un soggetto facente parte della maggioranza e non della opposizione, questo costituirebbe un fatto certamente grave sotto il profilo squisitamente politico, più che istituzionale, e meriterebbe ovviamente i doverosi commenti da parte di ciascuno di noi. Ma ciò non è avvenuto.

Quello che invece oggi, senatore Procacci, la Presidenza si è permessa di ravvisare era un altro aspetto. Sulla Commissione parlamentare di vigilanza RAI c'è un tema di paralisi di carattere politico che noi, io e il presidente Fini, auspichiamo, con la convocazione ad oltranza, possa essere risolto e dipanato al più presto, mi auguro nelle prossime ore, nei

prossimi giorni. L'aspetto che questa Presidenza lamentava, invece, sulla prassi dei lavori parlamentari riguardava un altro livello di problemi.

Per un dibattito parlamentare sul sistema dell'informazione

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, sempre nel solco di questa riflessione, dal momento che lei ha giustamente affermato che questo è un fatto politico e capisco che la Presidenza...

PRESIDENTE. Parliamo della Commissione di vigilanza?

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Sì, della Commissione di vigilanza e dell'informazione. Lei ha giustamente riferito al senatore Procacci che è un fatto politico. Ebbene, noi lo comprendiamo, anche se mi permetto di dire – l'ho detto anche altre volte – che questa non è solo un'ossessione degli amici radicali; vi è un problema di rilevanza costituzionale che lei stesso ha giustamente rilevato. Anche se comprendo il fatto politico, mi dispiace che si eserciti una sorta di veto sulla nomina del collega Leoluca Orlando. Si può non condividere la scelta, ma oggettivamente è stato posto un veto che noi non ponemmo nei confronti della candidatura di Storace...

GRAMAZIO (*PdL*). C'era un'altra candidatura prima di Storace!

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Questo è argomento di dibattito.

Dunque, rivolgendomi ai colleghi della maggioranza, dico che capisco, è un atteggiamento legittimo, ma me ne dispiaccio e volevo poter esprimere la mia opinione al riguardo.

Voglio inoltre segnalarle, signor Presidente (e questo credo sia nei poteri e nella rilevanza dei fatti della Presidenza), che la questione che riguarda la RAI, cioè la vigilanza rispetto al Consiglio di amministrazione, s'inserisce nel più ampio problema dell'informazione.

Nel nostro Paese il contratto dei giornalisti è scaduto da quattro anni, 25 persone di La7 sono a rischio licenziamento e 8.000-9.000 precari lavorano nelle redazioni giornalistiche in tutta Italia.

Esiste, dunque, una questione informazione. Badi bene, non pronuncio nemmeno il riferimento al conflitto d'interessi perché non ne voglio fare una questione politica di parte. Il dato è che nel nostro Paese esiste una questione legata all'informazione.

Può la Presidenza del Senato – l'ho già detto e ringrazio i presidenti che presiedevano la seduta in quel momento, e cioè la senatrice Rosi Mauro e il senatore Chiti – o anche la Presidenza della Commissione spe-

cifica, assumere un'iniziativa affinché tutti insieme, maggioranza ed opposizione, si possa dibattere del tema della informazione che, quindi, comprende anche la questione del Consiglio di amministrazione della RAI, ma non solo questa?

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, lei ha toccato un tema (quello del rinnovo del contratto dei giornalisti) verso il quale questa Presidenza ha dimostrato grande sensibilità in occasione della cerimonia del ventaglio adoperando anche – ricordo – delle espressioni che definirei estremamente forti. Al riguardo ha anzi addirittura manifestato qualche preoccupazione sul diritto alla libertà di informazione da garantire a chi fa informazione.

Non vi è dubbio che, ove necessario, questa Presidenza non si sottrarrà ad ulteriori interventi in occasione dei quali manifesterà la propria preoccupazione e cercherà, attraverso il proprio ruolo, di fare in modo che questa annosissima vicenda che si protrae da troppi, troppi anni, possa concludersi con la sottoscrizione di un sacrosanto contratto dei giornalisti i quali hanno un sacrosanto diritto.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BAIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*PD*). Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione affinché interceda presso il Ministro della giustizia perché risponda ad un'interrogazione relativa agli educatori carcerari. Mi rendo conto di spostare completamente l'attenzione dagli argomenti odierni, ma è stata presentata dal senatore Carofiglio e da me un'interrogazione (la 3-00344) in merito ad un concorso che è stato indetto nel 2003. Sono serviti cinque anni per concluderlo; adesso è concluso e siamo in presenza di una carenza di circa 870 educatori carcerari.

Ho visitato personalmente alcune carceri e alcuni direttori di carceri e la Polizia penitenziaria mi hanno pregato di rivolgere al Ministro della giustizia questa interrogazione e di sollecitarla in tal senso. Anche in merito al provvedimento di cui discuteremo la settimana prossima, quello sulla sicurezza legato anche al tema dell'immigrazione, non possiamo immaginare di assolvere al principio costituzionale della pena come forma di punizione e non anche di riabilitazione. Ci auguriamo che funzioni soprattutto la parte rieducativa.

PRESIDENTE. Di rieducazione e di riabilitazione.

BAIO (*PD*). Certamente.

PRESIDENTE. Senatrice Baio, la Presidenza è sensibilissima a questo tema e si permetterà di invitare il ministro Alfano, o in occasione di un *question time* o in occasione dell'eventuale presenza del Ministro durante il dibattito sulla sicurezza, a darci un'adeguata risposta sull'espletamento di questo concorso.

BAIO (*PD*). La sollecitazione di oggi nasce anche dal fatto che gli educatori, le persone che hanno partecipato al concorso, questo pomeriggio verranno davanti all'Aula del Senato nella speranza che questo messaggio venga raccolto. Lei lo ha già fatto, quindi credo sia doveroso farglielo sapere.

PRESIDENTE. Mi dispiace del fatto, senatrice, che alle ore 13 dovrò lasciare la nostra città per un viaggio ufficiale all'estero, altrimenti sarei stato felicissimo di riceverli. Prego lei, eventualmente anche a mio nome, di porgere loro il mio saluto e di dare la rassicurazione che questa Presidenza si farà carico presso il Ministro della giustizia di chiedere immediata risposta.

Sulla situazione dei lavoratori Alitalia

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei sensibilizzare l'Assemblea sul problema dell'Alitalia e richiamare la sua attenzione su una situazione che si è creata ieri, che credo sia di una gravità estrema: mi è stata tolta la parola da parte di un Gruppo che è all'estrema destra di questo Governo e che ha intimorito i due Presidenti di turno dell'Aula impedendomi di leggere una lettera di una dipendente dell'Alitalia.

GRAMAZIO (*PdL*). E noi leggiamo le lettere di 400 cittadini! È una vergogna!

PEDICA (*IdV*). Il collega Gramazio, che siede all'estrema destra e rappresenta l'estrema destra, continua a cercare di far tacere la Presidenza.

PRESIDENTE. La invito a rendere il senso del messaggio, senatore Pedica.

PEDICA (*IdV*). Oggi almeno ho la fortuna che lei non si fa intimorire da questo Governo... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Io non mi faccio intimorire da nessuno.

PEDICA (*IdV*). ... come si sono fatti intimorire i Presidenti di turno di ieri.

GRAMAZIO (*PdL*). È colpa tua che sei andato da loro! Hai anche i biglietti dell'Alitalia!

PEDICA (*IdV*). Riassumo la lettera in cui si esprime una preoccupazione, in cui i dipendenti ed i piloti di Alitalia ci dicono che non ci sono più pezzi di ricambio per i vettori degli aerei in questo momento.

GRAMAZIO (*PdL*). Ma daglieli tu!

PEDICA (*IdV*). Sono 580 colleghi, caro collega Gramazio. Io non ho paura, posso venire anche lì a discutere con te; posso discutere con te anche fisicamente, se vuoi.

GRAMAZIO (*PdL*). Io voglio lavorare e non posso lavorare per colpa tua che sei andato da loro!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non personalizziamo il tema. Senatore Pedica, la pregherei di dare il senso della nota e di concludere il suo intervento, anche perché sto cercando di far parlare tutti per come è giusto sia, anche se dovrei chiudere la seduta.

PEDICA (*IdV*). Ieri in 580 sono stati chiamati dal tribunale e per loro tutti il pensiero era il dispiacere nei confronti dei passeggeri che si sentono inferociti, disinformati e male informati. Infatti la stampa, la stampa di regime, arringa la gente, ma non spiega anche il loro problema, che lo stipendio di un assistente di volo non è come quello dei deputati, ma è di 1.200 euro, eppure servono questa compagnia. Non sanno neanche per quale battaglia stanno combattendo queste persone perché continuate solo a fare demagogia, non sanno dei licenziamenti e delle aberranti condizioni contrattuali che vengono proposte.

GRAMAZIO (*PdL*). Abbiamo salvato 12.000 posti di lavoro, hai capito, buffone? Dovresti comprare qualche biglietto dell'Alitalia!

PEDICA (*IdV*). Iniziano a preoccuparsi seriamente e a chiedere cosa fanno in merito le donne che siedono in Parlamento. A queste donne, se esistono in Parlamento, glielo dico io: questa assistente di volo è preoccupata perché le categorie a rischio di licenziamento sono le donne in stato interessante, quelle che hanno i figli piccoli, i portatori di handicap e chi non è in condizione di fare i turni di notte. (*Commenti del senatore Gramazio*).

E poi, da ultimo, signor Presidente, questi assistenti e questi piloti, per essere assunti, hanno dovuto presentare il certificato del casellario giudiziale al fine di dimostrare di non avere precedenti penali, ma nessuno lo

ha chiesto ai soci della CAI, a quelli che dirigeranno la compagnia, il cui casellario giudiziale è pieno di truffe allo Stato. È questo che dobbiamo denunciare!

Le dico un'altra cosa, signor Presidente: lo sciopero bianco da ieri è iniziato anche da parte dei dipendenti di Air One, di Meridiana e di Eurofly; perciò non è un capriccio, ma una sensibilità. Non si è violata una prassi, dunque, come diceva il collega: siete voi che avete violato la Costituzione, signor Presidente, con il lodo Alfano, con l'istruzione, con l'Alitalia e con la giustizia!

PRESIDENTE. Va bene, grazie, senatore Pedica, il senso del suo intervento è chiarissimo, la prego di concludere.

GRAMAZIO (*PdL*). È un istigatore dello sciopero, è la vergogna di quest'Aula!

PEDICA (*IdV*). Al collega Gramazio che millanta di avere delle lettere, dico che non è questione di quantità ma di responsabilità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, è da ieri che il collega Pedica tenta di leggere un'inutile lettera...

PRESIDENTE. Per questo gliel'ho permesso oggi: mi risulta che ieri aveva provato a farlo, ma non ne aveva avuto la possibilità perché la seduta non lo consentiva. Quindi, ho pregato al collega di esprimerne oggi il senso.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, se dovessimo leggere le lettere delle centinaia di cittadini italiani che protestano contro lo sciopero dell'Alitalia sarebbero necessarie sedute notturne di quest'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Mi sembra inutile quell'intervento, anche perché vorrei ricordare che con l'intervento del Governo e la costituzione della CAI sono stati salvati 12.600 posti di lavoro, oltre a 600 posti di tecnici degli stabilimenti di Napoli, ancora operativi. Lo si deve al lavoro intelligente del sottosegretario Letta che ha saputo mettere insieme una situazione che permette oggi all'Alitalia di volare.

Quello che fa Pedica è altro: è l'istigazione allo sciopero fuori da ogni controllo. Ieri un grande quotidiano italiano riporta la foto di Pedica che sta lì a zuffolare per tentare di far fare inutili scioperi, quando invece la Compagnia aerea italiana sta perdendo centinaia e centinaia di utenti che volano con altre linee aeree, proprio perché non hanno più la tranquillità di volare con Alitalia, grazie all'istigazione di Pedica, dei suoi amici,

fatta l'altro giorno nell'aeroporto di Fiumicino. (*Commenti del senatore Pedica*).

Quindi, prima di leggere queste lettere, sentiamo invece l'orgoglio di difendere quei lavoratori che stanno facendo camminare e volare l'Alitalia e quelle centinaia e centinaia di cittadini italiani che hanno dovuto cambiare linee aeree, o quei tanti cittadini stranieri che per arrivare in Italia devono trovare altre linee aeree che faranno sicuramente la ricchezza di Pedica e degli amici di Pedica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma prego lei e tutti gli altri colleghi che desiderano prendere la parola di limitarsi a svolgere un intervento breve.

PARDI (*IdV*). Sì, signor Presidente, vorrei svolgere anch'io, come hanno fatto altri, una breve riflessione sulla situazione della Commissione di vigilanza RAI.

È necessario registrare – e, a questo punto, diciamo solo registrare – che, per più di 40 volte, la maggioranza ha mandato la Commissione in condizioni di assenza di numero legale, con un preciso significato, espresso apertamente senza alcun infingimento: la maggioranza ha dato a intendere che voleva influire, più o meno direttamente, sulla nomina del Presidente che deve essere – per giusta consuetudine istituzionale – espresso dall'opposizione. Insomma, in parole povere, la maggioranza voleva esercitare un'influenza sul candidato dell'opposizione, e si capisce anche perché: le motivazioni sono moltissime, ma tutte riconducibili fondamentalmente ad una sola: ossia che purtroppo continuiamo a vivere – e chissà per quanto tempo ancora saremo costretti a farlo – in una condizione di totale anomalia istituzionale, rappresentata dal fatto che lo stesso soggetto è il possessore dei mezzi privati di comunicazione, il titolare del potere politico e da lì, quando può, anche il controllore dei mezzi d'informazione pubblici.

Questa è una cosa che purtroppo non può togliere nessuno e, quando finirà, sarà troppo tardi. Comunque, a questo punto, pur permanendo questa situazione di anomalia gravissima – che inquina alla radice tutta l'agibilità della comunicazione democratica nel nostro Paese – bisogna dare atto che la maggioranza, finalmente, ha avuto un ravvedimento operoso, cominciando a garantire la presenza del numero legale. Questo da un certo punto di vista ci conforta, perché ora la Commissione ha la potestà di esprimere il Presidente. Penso che bisogna serenamente accettare il fatto che sta all'opposizione garantire la nomina del proprio candidato: è una cosa che ci si augura possa accadere nelle prossime convocazioni.

Il candidato è uno solo, è di gran lunga la persona più adatta, ha la qualità e la capacità di mediazione per svolgere quel ruolo meglio di qualsiasi altro, ha una storia politica nobile alle spalle, non è affatto l'estremista che è stato indicato in modo del tutto surrettizio dai mezzi d'informazione. A riprova di ciò, non molto tempo fa, in Germania è stato insignito del premio Konrad Adenauer che, per chi se lo fosse scordato, in Germania è stato il capo democristiano di un Governo di lunga durata. Il candidato, dunque, ha tutti i caratteri della persona dialogante, moderata e tranquilla.

A questo punto, dato che la maggioranza sembra orientata a garantire anche nel futuro prossimo il numero legale, sta all'opposizione garantire l'elezione del proprio unico candidato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Senatore Pardi, condivido con lei che un passo avanti la vicenda lo ha fatto, nel senso che la partecipazione quantomeno della maggioranza sta consentendo il raggiungimento di un *quorum*: che poi si riesca ad esprimere o meno un Presidente non lo sappiamo, ma certamente già la partecipazione è un segnale di miglioramento della situazione della trattativa politica e dell'atteggiamento dei Gruppi in relazione ai loro doveri istituzionali.

Sull'ordine dei lavori

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, non ero in Aula ad inizio seduta perché impegnato in una riunione politica importante, tra l'altro su un tema lungamente dibattuto in Aula stamattina, quindi non ero presente quando il Gruppo del Partito Democratico ha richiesto una verifica del numero legale. Condivido le motivazioni politiche che sono state espresse in Aula a motivazione della decisione del responsabile del mio Gruppo di avanzare questa richiesta.

La questione potrebbe finire qua, se non avessi sentito dal senatore Quagliariello poco fa una denuncia di mancanza di lealtà. Presidente, se questa denuncia fosse avvenuta fuori dell'Aula, avrei trovato un modo diretto per rispondervi. Mai tale affermazione è stata rivolta direttamente o indirettamente a me, né tanto meno al Gruppo di cui faccio parte. Questa considero sia la vera alterazione alle regole della politica avvenuta questa mattina in Aula: l'accusa di slealtà da parte del Vice Presidente del Gruppo di maggioranza al principale Gruppo di opposizione.

Immagino che l'accusa di slealtà avesse un significato: mi è stato riferito che la questione è stata posta in termini di coerenza da parte del Gruppo del Partito Democratico con le decisioni della Conferenza dei Ca-

pigruppo. Ora, io escludo, e lei escluderà con me, che mai nella Conferenza dei Capigruppo sia stata posta la questione del quando si sarebbe potuto esercitare il diritto di chiedere la verifica del numero legale. Tale questione non è mai stata posta, su questo punto mai è stato preso un impegno. E voglio annunciare adesso formalmente in Aula che il Gruppo del Partito Democratico si riserva, ogni qualvolta lo riterrà opportuno e necessario, di chiedere la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Debbo anche dirle, Presidente, che se per caso le decisioni della Conferenza dei Capigruppo dovessero essere interpretate nel senso che la decisione all'unanimità comporta, come conseguenza, la privazione di tale diritto regolamentarmente riconosciuto a tutti i parlamentari, naturalmente ciò avrebbe a sua volta conseguenze molto chiare e molto dirette sulle decisioni del mio Gruppo in sede di Conferenza dei Capigruppo. Non voglio ricordare, Presidente (ne abbiamo ampia documentazione negli atti parlamentari, ma abbiamo anche documentazioni fotografiche per chi volesse prenderne visione), i comportamenti dell'opposizione nella passata legislatura, nella quale la maggioranza aveva ben altre possibilità numeriche rispetto a quelle di cui dispone la maggioranza in questa legislatura.

Voglio soltanto fare questo rapido accenno per dire che mi sembra che se vogliamo paragonare il volume di quello che possiamo chiamare ostruzionismo dell'opposizione in questa legislatura con quanto accaduto nella passata legislatura, francamente debbo dire che non esiste possibilità di confronto. E credo sarebbe opportuno e saggio, mi permetto di dirlo con rispetto, che tale valutazione venisse fatta non solo da noi, come sto facendo in questo momento, ma anche dai Gruppi di maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, vorrei ribadire un concetto e tenere un punto fermo. All'inizio della mia presenza mattutina ho ricordato che in Senato si era consolidata – dico «si era» perché evidentemente da oggi non è più così – una prassi in relazione alla quale, quando la Conferenza dei Capigruppo all'unanimità assegnava ad una seduta l'esigenza di sviluppare la discussione generale, questa decisione comportasse implicitamente, in maniera condivisa da tutti – e tale prassi è sempre stata rispettata da tutti – l'assenza di votazioni.

Qualche precedente che torna alla mia memoria riguarda soltanto richieste di numero legale singole, che non si sono mai protratte nella loro entità in modo tale da impedire poi lo svolgimento della seduta. Questa è la mia memoria, la memoria di un Capogruppo di maggioranza e di un Capogruppo di opposizione, perché chi le parla, lei ricorderà, per sette anni ha svolto entrambi i ruoli.

Mi sono permesso di ricordare la prassi. Non sono regole scritte; ho detto soltanto che alla luce dell'evento di oggi tutti i Capigruppo e la Presidenza debbono avere per certo un fatto: questa prassi da oggi non vige più e ogni Capogruppo si deve assumere la responsabilità di sapere che anche se si decide di procedere alla discussione generale ciò non comporta

l'assenza di votazioni, come invece sempre avvenuto in passato. Tutto qui: mi sono limitato a dare questo segnale, a prenderne atto. La mia amarezza nasce da questo fatto, dalla violazione di una prassi, ma è diritto dell'Aula cambiare le prassi, non è diritto della Presidenza, perché l'Aula è sovrana. La mia amarezza nasce da questo, ma è soltanto un'amarezza, perché decide l'Aula se cambiare le prassi. Le prassi per tanti anni sono state queste, collega Zanda; possono cambiare, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, sia maggioranza che opposizione, e ognuno si adegnerà al cambiamento delle prassi.

Altra amarezza deriva dal merito del tema trattato in Aula, quello di un disegno di legge ordinario sulla sicurezza per il quale si era deciso, da parte di tutti, di impegnare la seduta di questa mattina, anche andando oltre le ore 14, per un'ampia discussione generale in un'estrema articolazione tra maggioranza e opposizione, trattandosi di un tema che è naturalmente caro ai cittadini e su cui i Capigruppo avevano trovato l'unanimità in ordine alla condivisione di questo percorso.

Saluto ad una delegazione della Camera dei deputati della Provincia di Santa Fe della Repubblica Argentina e ad una delegazione del Comune di Laives e dell'Alto Adige

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna l'onorevole Edoardo Di Polina, presidente della Camera dei deputati della Provincia di Santa Fe della Repubblica Argentina; l'onorevole Santiago Mascheroni e l'onorevole Sergio Liberati, rispettivamente presidenti della Commissione ambiente e della Commissione educazione della medesima Assemblea. Invito i colleghi presenti a rivolgere loro un caloroso saluto. (*Applausi*).

È inoltre presente in tribuna una delegazione del Comune di Laives e dell'Alto Adige, che ringrazio e saluto. (*Applausi*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Davico, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nania, dalle ore 11, per attività di rappresentanza del Senato; De Angelis, Donaggio, Nerozzi, Spadoni e Tofani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Amoruso, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati ha nuovamente convocato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per procedere alla sua costituzione, oggi alle ore 14.30, presso il Palazzo di San Macuto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Maraventano Angela, Valli Armando
Disposizioni a tutela dei lavoratori privati e pubblici dalla violenza e dalla persecuzione psicologica (mobbing) (1203)
(presentato in data 13/11/2008);

senatori Compagna Luigi, Esposito Giuseppe, Fazzone Claudio, Lauro Raffaele
Norme in materia di disciplina di spesa degli enti locali (1204)
(presentato in data 13/11/2008);

senatrice Bianchi Dorina
Divieto di indossare il velo negli istituti scolastici a garanzia del rispetto del principio di uguaglianza (1205)
(presentato in data 13/11/2008);

senatori Asciutti Franco, Possa Guido, Aderenti Irene, Barelli Paolo, Bevilacqua Francesco, Poli Bortone Adriana, De Eccher Cristiano, De Feo Diana, FIRRARELLO Giuseppe, Pittoni Mario, Serafini Giancarlo, Tomassini Antonio, Valditara Giuseppe
Norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle città d'arte (1206)
(presentato in data 13/11/2008).

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni
sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 novembre 2008, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa depositi e prestiti Spa (CDP), per gli esercizi dal 2004 al 2006 (*Doc. XV, n. 38*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 novembre 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 16

- AUGELLO: sul rilascio dei visti di ingresso da parte dell'ambasciata italiana a Dakar (4-00655) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- AMORUSO: sul mantenimento della fermata del treno Eurostar a Barletta (4-00603) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BUTTI: sulla sicurezza dell'aeroporto di Alzate Brianza (Como) (4-00533) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- CHIAROMONTE: sul Fondo per lo sminamento umanitario (4-00713) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- COMPAGNA ed altri: sul rispetto tributato dai militari italiani in Libano alla salma di un leader Hezbollah (4-00398) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DONAGGIO: sui lavori relativi al Passante di Mestre (4-00500) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- FLERES: sui controlli relativi all'immissione sul mercato di prodotti alimentari provenienti da Paesi extraeuropei (4-00112) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)
su un sondaggio condotto su giovani neoelettori in Sicilia (4-00113) (risp. MELONI, *ministro per le politiche per i giovani*)
- FONTANA: sul potenziamento della linea ferroviaria Parma-La Spezia (4-00675) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- GENTILE: sull'attività di controllo sul demanio marittimo (4-00261) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- PEDICA: sull'elenco dei cani a rischio aggressività contenuto in una ordinanza ministeriale (4-00307) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)
- PERDUCA, PORETTI: sul procedimento presso la Corte penale internazionale a carico del Presidente sudanese per i crimini in Darfur (4-00625) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
sulle violenze contro i cristiani in Iraq (4-00727) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- POLI BORTONE: su sei italiani detenuti in Brasile (4-00252) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PORETTI, PERDUCA: sul degrado del canile di Lecco (4-00107) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

sulle etichette ingannevoli di integratori e prodotti alimentari per bambini (4-00553) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

sul diniego a Yoani Sanchez del permesso di uscita da Cuba per motivi culturali (4-00577) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PORETTI ed altri: sulle pratiche relative alla circoncisione maschile e alla mutilazione genitale femminile (4-00567) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

Interpellanze

CIARRAPICO, AMORUSO, BERSELLI, CALIGIURI, COLLINO, CURSI, DIGILIO, GERMONTANI, GRAMAZIO, LATRONICO, NESPOLI, PALMIZIO, PARAVIA, PONTONE, SAIA, TOTARO, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in questi giorni le cronache della provincia di Latina hanno dato notizia dell'ingaggio da parte della società «Football Club Fondi» di calciatori ex professionisti retribuiti con lauti ingaggi ed impiegati nella pubblica amministrazione o in società di servizi ad essa collegate;

sempre più spesso le cronache locali riferiscono di squadre dilettantistiche di calcio che retribuiscono con ingaggi di livello professionistico i loro atleti, in violazione delle norme sullo sport dilettantistico e di quelle fiscali, in quanto il pagamento degli stipendi in nero configura evidentemente un'evasione fiscale e contributiva;

questo stato di cose finisce per falsare gli stessi campionati dilettantistici in quanto consente alle società più ricche, che godono di appoggi economici e politici, di schierare calciatori professionisti «camuffati» da dilettanti;

in qualche occasione, con la complicità di politici compiacenti, i calciatori professionisti vengono ingaggiati anche con la promessa di posti di lavoro presso pubbliche amministrazioni;

stante la gravissima situazione occupazionale nella provincia di Latina che in un solo mese ha evidenziato 4.000 nuovi disoccupati, è incredibile che l'amministrazione comunale di Fondi provveda ad assumere, in totale evidente abuso di potere ad avviso degli interroganti, due calciatori professionisti ingaggiati dalla società «Football Club Fondi», quello stesso Comune di Fondi che è in predicato di essere disciolto dal Consiglio dei ministri, su richiesta del Prefetto di Latina, per infiltrazioni camorristiche,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda verificare le modalità di assunzione da parte del Comune e della Provincia di Fondi di alcuni calciatori in forza alla società «Football Club Fondi».

(2-00042)

Interrogazioni

BARBOLINI, BASTICO, PIGNEDOLI, SOLIANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il 21 ottobre 2008 è scaduto il termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto definire le modalità operative per l'attuazione del «Piano Casa», di cui all'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

secondo notizie raccolte dagli interroganti, il suddetto decreto è in via di formalizzazione e dovrebbe prevedere diversi interventi fra cui il cofinanziamento statale massimo del 30 per cento per le case in affitto a «canone sostenibile, anche trasformabile in riscatto», con un contributo ulteriore di 10.000 euro nel caso in cui gli alloggi stessi abbiano un rendimento energetico «in grado di limitare il fabbisogno di energia primaria» per metro quadro all'anno di almeno la metà dei valori indicati dal decreto legislativo n. 192 del 2005. Tali benefici verrebbero concessi a condizione che gli alloggi realizzati con il contributo statale rimangano vincolati all'affitto per almeno 25 anni e abbiano un canone non superiore al 70 per cento degli affitti a canone concordato;

il Piano Casa, sempre secondo notizie raccolte sull'emanando decreto, sarebbe articolato in cinque linee di intervento: 1) sistema integrato di fondi immobiliari per l'acquisizione e la realizzazione di edilizia residenziale finanziata dai fondi immobiliari, costituiti per la valorizzazione e l'incremento dell'offerta abitativa, con la partecipazione di soggetti pubblici e/o privati; 2) incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con le risorse derivanti anche dall'alienazione di alloggi di edilizia pubblica in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo; 3) promozione finanziaria, anche di iniziativa di privati; 4) agevolazioni a cooperative edilizie; 5) programmi integrati di promozione di edilizia anche sociale;

considerato che:

una strategia organica destinata alla politica per la casa rappresenta una vera e propria priorità nazionale, anche in considerazione dell'aumento sproporzionato dei valori immobiliari del mercato residenziale privato registrato negli ultimi anni, dell'esaurimento di un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica, nonché della progressiva ripresa demografica e dei nuovi apporti migratori;

nell'attuale difficile congiuntura che caratterizza non solo il Paese ma l'intero sistema economico globale, talune fasce di cittadini trovano enormi difficoltà a mantenere e a trovare un'abitazione nella quale vivere, soprattutto per coloro che – per vari motivi – non dispongono di una abitazione di proprietà;

la legge finanziaria per il 2007 ha stanziato 550 milioni di euro per realizzare un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, recuperato risorse per 150 milioni di euro per il finanziamento di programmi

innovativi in ambito urbano, stanziato 100 milioni di euro per ristrutturare immobili pubblici e affittarli a canone sostenibile, recuperato alcuni residui finanziamenti per la costruzione di alloggi per le forze dell'ordine, in base alla legge n. 152 del 1991;

la legge finanziaria per il 2008 ha proceduto, tra l'altro, alla definizione di alloggio sociale come richiesto da norme comunitarie, alla cui applicazione sono stati destinati 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; l'istituzione di un Fondo per le politiche giovanili ha destinato 15 milioni per incrementare la disponibilità di alloggi da destinare in locazione ai giovani nelle città metropolitane;

rilevato che:

le risorse stanziate dal precedente Governo per gli interventi per le politiche abitative ammontano, pertanto, a 1,2 miliardi di euro, escluse le agevolazioni fiscali;

l'attuale Governo ha ridotto considerevolmente tali risorse: si ritorna unicamente ai 550 milioni di euro, tra l'altro bloccandone il trasferimento ai Comuni e rinviando a un momento successivo la definizione delle modalità. In molti casi, tuttavia, i Comuni hanno già incamerato ed impegnato le somme di competenza. Si è determinata una situazione grave che obbliga ora i Comuni stessi a fronteggiare veri e propri buchi di bilancio difficilmente colmabili per la scarsità delle risorse;

non risulta chiaro se il Governo intenda adottare i necessari interventi programmatici ed attuativi in materia di politica della casa, in piena sintonia con le Regioni e le autonomie locali e nel rispetto delle rispettive competenze;

non è dato conoscere se in fase di attuazione del Piano Casa sia prevista l'incentivazione delle iniziative di recupero e ristrutturazione urbanistica ed edilizia, che affrontino in modo integrato il tema della riqualificazione urbana e della residenza, più sostenibili anche sotto il profilo ambientale e non meno redditizie;

vi è l'esigenza di comprendere se il Governo intenda favorire un incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso adeguati programmi di investimento, anche sul patrimonio edilizio esistente, soprattutto quello degli ex Istituti autonomi case popolari, per assicurare l'accesso all'abitazione in affitto a canone sociale alle numerose famiglie in gravi condizioni di disagio sociale ed in attesa di assegnazione di un alloggio pubblico che, per motivi economici, vengono espulse dal mercato della locazione;

occorre, inoltre, capire se il Ministero competente abbia avviato, nella fase istruttoria di predisposizione del più volte citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una verifica del fabbisogno abitativo, diviso provincia per provincia. È infatti opportuno individuare – nell'ambito degli accordi da concludere con Regioni ed enti locali in materia di alienazione degli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari previsti dall'articolo 13 del decreto-legge n. 112 del 2008 – modalità attuative volte a favorire le categorie maggiormente svantaggiate,

mediante la concessione di facilitazioni per l'accesso a finanziamenti agevolati, anche nell'ambito dei fondi sopra citati,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale dell'*iter* di predisposizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo del cosiddetto Piano casa;

se il Ministro in indirizzo intenda coinvolgere le amministrazioni comunali e regionali nell'elaborazione del nuovo Piano Casa, in considerazione del fatto che sono il livello istituzionale più a contatto con i cittadini;

se intenda inserire nel Piano Casa le iniziative di recupero e ristrutturazione urbanistica ed edilizia, anche con benefici economici in grado di abbattere i costi legati alla bonifica delle aree dismesse da trasformare e ristrutturare, con l'obiettivo di alleggerire la mobilità nei centri urbani e di evitare l'ulteriore estensione delle periferie;

se intenda prevedere nel Piano Casa specifici interventi per favorire l'accesso alla prima casa per le categorie sociali svantaggiate, per la messa a sistema di politiche di sostegno a favore delle fasce sociali più deboli, nonché per le politiche di rilancio dell'offerta abitativa, anche attraverso misure in favore delle locazioni e dei programmi di edilizia residenziale, che devono mirare sia a sostenere le classi sociali deboli e i cittadini in condizione di maggiore bisogno sia a incoraggiare, sotto il profilo della proprietà, una semplificazione delle procedure per ampliare la stessa offerta di case in affitto e facilitare l'emersione del cosiddetto «sommerso»;

se nel Piano Casa siano previsti modelli e soluzioni innovative, efficaci ed economicamente sostenibili, come ad esempio il partenariato pubblico-privato, anche con il coinvolgimento delle fondazioni bancarie, finalizzati ad ampliare l'offerta di immobili sul mercato con la formula del *social housing*, al fine di offrire alloggi e servizi con forte connotazione sociale a coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato, per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata;

se intenda salvaguardare gli stanziamenti già impegnati dalle Regioni ai sensi degli articoli 21, 21-*bis* e 41 del decreto-legge n. 159 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 222 del 2007, ricomprendendovi anche i fondi già destinati a tali interventi dagli Istituti autonomi per le case popolari.

(3-00395)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il 6 novembre 2008, nel corso di un'interessante audizione in 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato, il rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, ambasciatore Ettore Sequi, ha elencato e analizzato i principali fattori di criticità in quel Paese: la mancata percezione da parte della popolazione di un tangibile miglioramento della qualità della vita e il prolungarsi dell'impegno straniero sul territorio; l'imminente emergenza alimentare conseguente alla siccità e all'au-

mento del prezzo del grano; le condizioni di sicurezza nell'area, che nel più recente periodo sono peggiorate; le tensioni in vista delle consultazioni elettorali presidenziali e parlamentari che si svolgeranno nei prossimi due anni; la dimensione, che sta crescendo invece di diminuire, della produzione e del traffico di droga,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni del Governo in merito a quanto affermato dal rappresentante speciale della UE in Afghanistan;

quale sia l'azione politico-diplomatica e di cooperazione allo sviluppo condotta dall'Unione europea in merito ad ognuna delle cinque grandi criticità citate in premessa;

se il Governo abbia in animo di promuovere ulteriori azioni in ambito comunitario per aiutare il processo di rinascita dell'Afghanistan.

(3-00396)

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, SIRCANA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 29 ottobre 2008, il Comitato centrale di rappresentanza (Cocer) dell'Aeronautica militare, attraverso un comunicato stampa, ha reso noto che un Maresciallo dell'Aeronautica in servizio presso il deposito di Monterodondo è stato colpito da un grave malore durante un «rapporto gerarchico» con un proprio superiore che si teneva presso l'aeroporto di Pratica di Mare, dove era stato convocato in relazione ad un'istanza presentata dal militare stesso;

la richiesta di conferimento con le superiori autorità è da ricondursi, secondo quanto reso noto dal Cocer Aeronautica, ai criteri di attribuzione, determinati in sede locale, di un emolumento accessorio allo stipendio, ovvero il «compenso forfettario di impiego»,

su tale problema anche altri militari del 1° deposito centrale di Monterotondo hanno chiesto, per via gerarchica, di conferire con i proprio superiori e/o con il Ministro della difesa;

nell'espletamento delle procedure relative ai pareri da esprimere da parte dei superiori, sulle istanze gerarchiche presentate, i militari di Monterotondo sarebbero stati sottoposti dallo stesso ufficiale di Pratica di Mare, ad incalzanti interrogatori, alcuni dei quali si sarebbero prolungati nel tempo oltre ogni ragionevole misura utile ad accertare le ragioni della richiesta di conferimento con l'autorità gerarchica superiore, come previsto dallo stesso regolamento di disciplina militare;

«il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro» (articolo 36 della Carta costituzionale) rientra nei diritti fondamentali della persona e, quindi, nel caso di specie, la richiesta di «conferimento» con le superiori autorità gerarchiche può essere interpretato come elemento di garanzia, a tutela di questo diritto;

le norme di principio sulla disciplina militare, ai sensi della legge n. 382 del 1978, sanciscono che deve essere sempre garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari,

si chiede di sapere:

quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti che hanno interessato i militari citati in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nelle modalità con cui si sarebbero svolti i «rapporti gerarchici» tra i militari che hanno chiesto il conferimento e i superiori in linea gerarchica che li hanno interrogati non si ravvisino gli estremi di comportamenti non consoni rispetto a quanto, in tali circostanze, deve essere garantito.

(3-00397)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il comune di Cardito (Napoli), pur avendo una popolazione di circa 24.000 abitanti, non ha sul proprio territorio posti di Polizia né caserme dei Carabinieri o della Guardia di finanza;

il territorio comunale è presidiato solo da dodici vigili in forza al locale comando di Polizia municipale;

rispetto alla media nazionale di circa un agente ogni 600 abitanti, a Cardito si registra un rapporto di un agente ogni 2.000 residenti;

il comune di Cardito è situato al centro di un territorio che ospita due quartieri popolari, il Rione Salicelle e il Parco Verde, con altissima incidenza di criminalità organizzata e micro criminalità, registrando la più alta percentuale di scippi e rapine rispetto agli altri comuni dell'*hinterland* a nord di Napoli;

ulteriori episodi, legati alla malavita organizzata, si sono verificati più recentemente nella forma di minacce ed intimidazioni ai danni dei servizi di refezione scolastica e di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

il Comune di Cardito ha già individuato e messo a disposizione un suolo di sua proprietà di 2.568 metri quadri per ospitare una caserma dei Carabinieri, prevista sin dal 2001 dal Comando generale dell'Arma con dotazione di uomini e mezzi, ma mai realizzata;

l'Ufficio tecnico comunale ha inoltre messo a punto un progetto esecutivo cantierabile per la realizzazione dell'opera dichiarandosi disponibile, già da alcuni anni, ad assumersi gli oneri finanziari iniziali per la costruzione della caserma e a predisporre in tempi brevi tutti gli atti necessari all'approvazione del progetto;

nel giugno 2007 il Comando Regione Carabinieri Campania ha chiesto ed ottenuto conferma della disponibilità già avanzata oltre due anni prima dal Comune per la realizzazione della Caserma in argomento su area comunale;

il progetto preliminare della Caserma, approvato con deliberazione di Giunta nel marzo 2008, è stato trasmesso alla Prefettura di Napoli e al Comando Regione Carabinieri Campania – Comando provinciale di Napoli. Il progetto, redatto in conformità alla normativa vigente ed agli indi-

rizzi ministeriali di progettazione per le infrastrutture stazioni, è accompagnato da certificazione di destinazione urbanistica ed inesistenza di vincoli nonché di studio di fattibilità;

nel dicembre 2007 l'amministrazione di Cardito, nel corso di un incontro tenutosi presso la Prefettura di Napoli, ha richiamato la deliberazione consiliare del marzo 2006 con cui si determinava la realizzazione della Caserma su un lotto comunale ed ha ribadito la piena volontà dell'ente di giungere rapidamente alla positiva conclusione delle procedure e delle trattative in corso, dichiarandosi disponibile anche all'assunzione di un mutuo a completo carico comunale nell'eventualità di risposta negativa da parte del provveditorato alle opere pubbliche,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda assumere, al fine di pervenire alla concreta definizione delle problematiche relative al progetto ed alle fonti di finanziamento dell'opera e quali misure voglia adottare al fine di conseguire l'obiettivo di dotare in tempi brevi il territorio comunale di Cardito della Caserma dei Carabinieri che è richiesta dalla popolazione locale.

(4-00797)

RUSSO, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sul territorio di Orta di Atella (Caserta), comune casertano al confine con la provincia di Napoli, ha sede la società Eurocompost che si occupa del recupero delle biomasse attraverso procedimenti di compostaggio dei materiali di scarto;

dalla zona su cui è ubicato tale impianto da diversi mesi esalano dei miasmi nauseabondi che rendono l'atmosfera irrespirabile per un raggio di molti chilometri, fino ad infestare l'aria dei limitrofi comuni di Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano ;

in particolare, i cittadini delle realtà territoriali colpite da questo increscioso fenomeno, supportati dalle continue denunce degli amministratori locali, evidenziano che tale fetore stomachevole si presenta per tutto l'arco della giornata e diventa ancor più penetrante nelle ore serali e notturne determinando, tra i tanti disagi, anche numerosi ricoveri d'urgenza in strutture ospedaliere e presso le Asl di zona per i soggetti a rischio e per quelli più deboli come gli anziani e i bambini;

come conseguenza dei numerosi esposti dei Sindaci interessati e delle incessanti proteste dei comitati civici di tutela ecologica sorti proprio per tali contingenze, il Commissario prefettizio del Comune di Orta di Atella nel mese di settembre 2008 ha emesso un'ordinanza di chiusura di detta azienda in attesa di ulteriori accertamenti tecnico-biologici e di una necessaria messa a norma dei relativi meccanismi di compostaggio nella struttura sopra citata;

al fine di sollecitare tutte le azioni giuridiche necessarie e dirette ad evitare il perpetrarsi dei fatti di inquinamento ambientale sopra descritti, il Comune di Caivano ha richiesto, con nota prot. gen. n. 21916

del 3 novembre 2008, un intervento con fini ispettivi e sanzionatori alle seguenti amministrazioni: Prefettura di Caserta, Prefettura di Napoli, Area generale di coordinamento ecologia e tutela ambientale della Regione Campania, Assessorato all'ambiente della Regione, Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, Arpa Caserta, Amministrazione provinciale di Caserta – Servizio ecologico, Commissario straordinario del Comune di Orta di Atella, Regione Campania – Ciclo integrato delle acque, Comando provinciale Carabinieri di Napoli;

tuttavia, il Tribunale amministrativo regionale della Campania, al quale i legali di Eurocompost hanno proposto ricorso avverso la misura disposta dal Commissario prefettizio a carico dell'azienda in questione, in data 7 novembre 2008 ha emesso un provvedimento di sospensione dell'ordinanza di chiusura dell'impianto;

alla luce del provvedimento amministrativo del Tribunale regionale preposto, la cui decisione ha gettato nello sconforto i cittadini delle località interessate, si rende necessario un intervento volto a prevenire sollevazioni popolari incontrollabili ed ulteriori ed irreversibili danni derivanti alle persone e all'ecosistema,

si chiede si sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di assicurare il pieno rispetto delle norme costituzionali poste a tutela della salute e dell'ambiente e quali provvedimenti intenda conseguentemente adottare per salvaguardare l'incolumità fisica nonché i diritti soggettivi e gli interessi legittimi dei soggetti vessati dall'inquinamento atmosferico descritto, con l'obiettivo di contrastare il verificarsi di tali episodi derivanti dall'attività indicata in premessa.

(4-00798)

RUSSO, BELISARIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Caivano (Napoli), eletto nella consultazione amministrativa del 27-28 maggio 2007, composto da trenta Consiglieri più il Sindaco, ha fatto registrare sin dal suo insediamento alcuni rilevanti problemi di funzionamento con riferimento alla modalità di trattazione di punti iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea e alla conseguente regolarità di talune delle deliberazioni assunte;

in particolare, alcuni Consiglieri comunali hanno segnalato che nella seduta del 28 dicembre 2007, tenutasi in seconda convocazione dopo che la seduta del giorno precedente si era conclusa senza esaurire la trattazione degli argomenti in discussione per mancanza del numero legale, era stata approvata una deliberazione assunta in assenza del *quorum* funzionale di sedici consiglieri e del *quorum* strutturale di dieci, in violazione, oltre che di una precisa disposizione statutaria, anche dell'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»;

inoltre, la seduta in oggetto, sempre stando alla segnalazione dei Consiglieri comunali in questione, si sarebbe tenuta in mancanza della co-

municazione dell'ordine del giorno previsto dallo statuto del Comune e dal regolamento consiliare;

alla luce di queste circostanze, in data 8 gennaio 2008 i Consiglieri di minoranza hanno presentato al Prefetto di Napoli un esposto-denuncia per reiterate violazioni di legge, sulla scorta del quale il Prefetto ha richiesto elementi informativi al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale;

il Segretario comunale, rispondendo d'ordine del Sindaco, riteneva di dover comunicare al Prefetto che il *quorum* per le deliberazioni in seconda convocazione andava stabilito in quattro Consiglieri ai sensi di quanto stabilito dal regolamento consiliare;

tenuto conto di tale risposta, un secondo esposto è stato indirizzato dai Consiglieri di minoranza al Dipartimento affari interni e territoriali – Direzione centrale autonomie locali del Ministero dell'interno. La Direzione centrale interpellata ha chiarito che per la validità delle sedute consiliari occorre un terzo dei Consiglieri, senza computare a tal fine il Sindaco, come espressamente previsto da specifica disposizione statutaria;

tuttavia, il Consiglio comunale di Caivano in altra occasione, da ultimo in data 30 settembre 2008, ha tenuto una seduta, nella quale interveniva l'approvazione di delibere aventi ad oggetto gli equilibri finanziari di cui all'articolo 193 del decreto legislativo n. 267 del 2000 nonché il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2007, in assenza del *quorum* deliberante previsto dallo statuto comunale,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, al fine di assicurare il pieno rispetto della legge, dello statuto e dei regolamenti nel funzionamento del Consiglio comunale di Caivano e quali provvedimenti intenda adottare o abbia adottato in riferimento agli esposti di cui in premessa, atteso che, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati al Prefetto di Napoli, uno dei quali recante l'autorevole parere espresso dalla Direzione centrale delle autonomie locali del Ministero, non sia ancora stata assunta, da parte della Prefettura, una posizione univoca in merito alle questioni poste.

(4-00799)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'11 novembre 2008 le agenzie di stampa hanno dato notizia della condanna a 65 anni di carcere per ognuno degli undici dissidenti dell'opposizione birmana;

tra i condannati figura anche la signora Nilar Thein, stretta collaboratrice del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, a sua volta costretta agli arresti domiciliari da anni;

nello stesso giorno si è appreso, in base a fonti giornalistiche francesi che hanno rilanciato la denuncia di Reporter Sans Frontières, che è stato condannato a venti anni di carcere Nay Phone Latt, un altro dissidente birmano anch'egli attivo nella Lega nazionale per la democrazia di Aung San Suu Kyi;

questi episodi sono solo gli ultimi di una lunga serie che ha visto la dittatura militare e comunista della Birmania reprimere senza pietà qualunque forma di opposizione,

si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo sugli ennesimi e tragici episodi di repressione in Birmania riportati in premessa;

quali iniziative, nel quadro della politica estera comune dell'Unione europea, stia attuando per richiamare il Governo birmano al rispetto dei diritti umani.

(4-00800)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le elezioni presidenziali nello Zimbabwe dell'aprile 2008 si sono concluse con la vittoria al ballottaggio del presidente Robert Mugabe che ha prevalso, tra le contestazioni dell'opposizione e forti denunce di violenze, sul *leader* del Movimento per il cambiamento democratico, Morgan Tsvangirai;

in seguito alle pressioni internazionali, in particolare della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e alla luce del fatto che le precedenti elezioni parlamentari avevano dato invece la vittoria al partito di Tsvangirai, il presidente Mugabe ha accettato di condividere il potere con il suo avversario, accettando che quest'ultimo venisse nominato primo ministro in base ad un complesso e articolato accordo siglato in settembre;

dopo la firma di questo accordo, però, la situazione nello Zimbabwe ha registrato una pericolosa ed evidente *impasse* perché di fatto la suddivisione dei poteri prevista dal citato accordo non è stata realizzata e Tsvangirai, dopo aver formalmente assunto la carica di primo ministro, si trova privo di effettivi poteri;

le organizzazioni non governative e numerosi avvocati locali attivi nella difesa dei diritti di coloro che dissentono dal regime dittatoriale di Mugabe denunciano che inoltre, nelle ultime settimane, si stanno moltiplicando gli episodi di violenza e repressione da parte di settori dell'esercito (che, in base al citato accordo di settembre risponde direttamente allo stesso presidente, mentre la polizia risponde solo al primo ministro) e delle milizie legate al partito del presidente, lo Zanu-Pf, le stesse che negli anni passati furono protagoniste di drammatiche violenze contro i proprietari terrieri bianchi di origine britannica,

si chiede di sapere:

di quali informazioni sui nuovi episodi di repressione nello Zimbabwe denunciati dagli attivisti per i diritti umani disponga il Ministro in indirizzo;

quali iniziative, nel quadro della politica estera comune dell'Unione europea, stia attuando per richiamare il governo dello Zimbabwe al rispetto dei diritti umani;

quale sia il contributo dell'Unione europea, e all'interno di questa dell'Italia, per superare l'attuale momento di crisi nell'attuazione dell'accordo di condivisione del potere tra Mugabe e Tsvangirai.

(4-00801)

RANUCCI, FILIPPI Marco, BUBBICO, PAPANIA. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli atti assunti dal Governo, insieme agli Accordi di programma Stato-Regioni, prevedono per il Mezzogiorno ed in particolare per la Calabria uno sviluppo economico, produttivo ed occupazionale fondato sulla realizzazione delle grandi infrastrutture, in modo particolare quelle per la movimentazione delle genti e delle merci;

il piano di spesa, a sostegno di tutti gli atti di programmazione, per la Calabria prevede un impegno economico di 21,480 miliardi di euro; a fronte di impegno di spesa, la disponibilità finanziaria è di 7,543 miliardi di euro, pari al 35,61 per cento;

il progetto di ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza strategica nella politica infrastrutturale del Paese; ciò nonostante lo svolgimento dei lavori continua a registrare grande lentezza, con continui rinvii e forti ritardi nell'effettivo inizio delle opere e nei finanziamenti;

le imprese che operano nel settore dei lavori pubblici al Sud, e in particolare in Calabria, lamentano diverse criticità, ed in particolare: ritardi intercorrenti dall'aggiudicazione dell'appalto all'avvio dei lavori che mediamente superano i 24 mesi; rescissioni degli atti contrattuali a causa di inadempienze alle vigenti norme di legge; continui attentati a mezzi meccanici o alla logistica in molti cantieri, a seguito dei quali i lavori subiscono notevoli rallentamenti; difficoltà di approvvigionamento di forniture e materiali nei cantieri in produzione e di riflesso notevoli incertezze operative che limitano anche lo sviluppo occupazionale;

le richieste di estorsioni e le intimidazioni delle organizzazioni criminali sono diventate soffocanti al punto che molte ditte impegnate nei lavori sull'A3, e in altre grandi opere pubbliche, hanno manifestato l'intenzione di interrompere i lavori ed abbandonare i cantieri;

le inchieste «Tamburo» e «Arca» condotte dalla Direzione investigativa antimafia e svolte in periodi diversi, dimostrano ad esempio come le modalità di infiltrazione delle cosche nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria non cambiano e passano innanzitutto attraverso il pagamento di una tangente pari al 3 per cento dell'importo complessivo dei lavori e che i sistemi, attraverso i quali le imprese imposte dalla malavita organizzata accantonano le somme per pagare le tangenti, sono innanzitutto la sovrapproduzione, in secondo luogo l'emissione di fatture a copertura di operazioni inesistenti, infine la fornitura di materiale non corrispondente, per qualità e quantità, al capitolato d'appalto;

considerato che:

la realizzazione di un Piano di infrastrutture organico, necessario e urgente per tutto il Sud, e in particolare per la Calabria, rappresenta, per la «società civile», una sfida concreta tesa ad avviare un circuito virtuoso fatto di certezze e di prospettive di sviluppo economico, produttivo ed occupazionale;

trasferire i finanziamenti disponibili per le opere infrastrutturali, destinati alla Calabria o alle regioni del Sud, in altri programmi per altre regioni, non è certo il rimedio per non «sovvenzionare» la malavita organizzata, anzi creerebbe ulteriori impedimenti allo sviluppo di queste aree già fortemente sottosviluppate e per questo sottoutilizzate;

è nelle fasi della sub-contrattazione che la malavita organizzata determina il suo massimo interesse per controllare o tentare di controllare, ogni forma di cessione a terzi;

per controllare e governare, in trasparenza, tutte le fasi della sub-contrattazione a terzi, prevedere che l'affidamento in subappalto avvenga mediante contratti «di tipo passante», regolati da apposite norme, o che i pagamenti siano effettuati mediante bonifico bancario, costituirebbe un forte deterrente per le organizzazioni malavitose;

la portata strategica delle opere per le infrastrutture del Sud deve prevedere un accurato e ben strutturato sistema di controllo dei cantieri e dei subcantieri, a garanzia della piena regolarità dei lavori e per assicurare concrete condizioni di sicurezza tali da prevenire ogni possibile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare al fine di realizzare un piano straordinario di vigilanza e controllo sui cantieri e nei sub-cantieri nelle aree territoriali del Mezzogiorno e di garantire la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, con particolare attenzione ai sub-appalti;

quali provvedimenti di carattere eccezionale intendano disporre al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni criminali nelle grandi opere infrastrutturali di interesse nazionale in corso di realizzazione nel Mezzogiorno, con specifico riferimento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

quali iniziative intendano assumere al fine di monitorare, nelle aree territoriali del Mezzogiorno, i flussi di manodopera e controllare la regolarità dei rapporti di lavoro, anche allo scopo di evitare le sempre più frequenti frodi di identità;

quale sia la situazione aggiornata dei lavori e dei finanziamenti nei singoli ed ulteriori lotti degli appalti lungo l'autostrada A3, specificando il grado e la percentuale di avanzamento delle opere e dei cantieri.

(4-00802)

DELLA SETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Governo italiano, con la ratifica del Protocollo di Kyoto nel 1997, si è impegnato a ridurre le emissioni di CO₂, le quali dipendono

in larga parte dai consumi elettrici, dalla produzione di energia e dai trasporti;

dal 1997 ad oggi le emissioni generate in Italia hanno subito un aumento di oltre il 10 per cento rispetto al dato del 1990; a distanza di meno di un anno dall'inizio della fase attuativa del Protocollo di Kyoto, 1° gennaio del 2008, l'Italia si trova, dunque, a dover abbattere rispetto al 1990 non più del 6,5 per cento, come previsto inizialmente, ma di quasi il 20 per cento le emissioni;

l'Italia, a dispetto degli innegabili vantaggi arrecati dall'uso di fonti rinnovabili di energia alla salute dei cittadini e all'ambiente, e nonostante le sue caratteristiche climatiche e geologiche la rendano idonea più di molti altri Paesi allo sviluppo di alcune di tali fonti, continua ad essere inspiegabilmente in ritardo rispetto agli altri Paesi europei nella promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili;

lo sviluppo delle energie rinnovabili è una delle sfide più importanti. La qualità dell'aria, la salute delle persone nelle nostre città e il processo di surriscaldamento del pianeta con i cambiamenti climatici in atto sono infatti strettamente legati al modello energetico dominante, largamente dipendente dai combustibili fossili;

la promozione delle fonti energetiche rinnovabili è da tempo una delle priorità dell'Unione europea, che si è data come obiettivi al 2020 il 20 per cento di riduzione delle emissioni dannose per il clima, il 20 per cento di risparmio energetico e il 20 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili;

rispetto alla produzione energetica complessiva, le fonti rinnovabili in Italia rappresentano solo il 7 per cento (1995), ma in realtà la quota di nuove fonti rinnovabili (escludendo il settore idroelettrico ma anche i rifiuti, che non sono considerati tra le fonti rinnovabili dall'Unione europea) è molto più bassa. In Italia sono installati poco più di 2.000 Megawatt di eolico a fronte degli oltre 18.000 Megawatt che può vantare la Germania. Per il solare termico, la quantità di pannelli installati è di poco superiore ai 500.000 metri quadrati, molto meno che in Germania, in Spagna, in Grecia, mentre, per il fotovoltaico sono installati appena 36 Megawatt a fronte dei 1.537 Megawatt tedeschi;

decisamente frenato è anche lo sviluppo in Italia dell'energia eolica, a causa di posizioni ideologiche totalmente infondate, spesso fatte proprie anche da istituzioni pubbliche. Naturalmente la crescita della produzione di energia eolica deve avvenire nel massimo rispetto dei valori storici, culturali e paesaggistici del territorio, ma è inammissibile considerare l'energia eolica come un «nemico» dell'ambiente quando nel mondo questa fonte di energia è vista come una grande risorsa proprio in vista della riconversione ecologica dei sistemi energetici;

questo pregiudizio negativo nei confronti dell'energia eolica interessa tra le altre regioni anche il Molise, dove la realizzazione in mare di un impianto eolico «off-shore», distante circa 5 miglia da Termoli (Campobasso), circa 7 miglia da Vasto (Chieti) e circa 21 miglia dalle isole Tremiti, è stata recentemente bloccata dalla Soprintendenza per i

beni architettonici e paesaggistici, che ha dato parere negativo sulla base del decreto ministeriale 2 febbraio 1970 apponendo un «vincolo ambientale della fascia costiera»;

il progetto prevede l'installazione di 54 aerogeneratori da 3 MW ciascuno, potenza totale 162 MW. Il progetto dell'impianto ha ottenuto parere positivo nel mese di giugno 2008 dalla commissione VIA-VAS;

il parere positivo della Soprintendenza del Molise è vincolante per la possibilità di realizzare l'impianto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riconsiderare il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Molise e di dare il suo consenso alla realizzazione di questo impianto che coniuga la crescita della produzione di energia pulita col massimo rispetto dei valori storici, culturali e paesaggistici del territorio.

(4-00803)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00396, del senatore Amoruso, sulla situazione critica in Afghanistan;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00397, dei senatori Scanu ed altri, sul rispetto dei diritti dei militari durante i «rapporti gerarchici».

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 90^a seduta pubblica del 12 novembre 2008, alle pagine IV e 66, l'annuncio «Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea» si ha per non apposto.

